

La pm Traverso conta l'atteggiamento
**Porto la minigonna
 sono per la libertà**

«**P**ER me ognuno può vestirsi come vuole. Io porto spesso la minigonna, ma in udienza indosso sempre la toga». Il pm Francesca Traverso è contraria al cartello appeso dalla collega Maria Francesca Christillin.

Lei ritiene che in tribunale bisognerebbe vestirsi come in chiesa?

«Assolutamente no. Per me non è l'abito che conta, ma l'atteggiamento delle persone. È ovvio che se uno mastica il chewing-gum o mette i piedi sulla scrivania, è un'altra cosa: non bisogna avere un atteggiamento irrispettoso».

Secondo lei perché la giudice ha sentito l'esigenza di affiggere questo cartello?



sostituto Francesca Traverso

«Non sopporto chi mastica il chewing-gum o mette i piedi sulla scrivania. Il problema è non sconfinare nel volgare»

«Immagino che le sia capitato un caso limite. Effettivamente non è così raro incontrare anche dipendenti del palazzo vestiti in maniera un po' eccessiva. Però è più come si pone la persona che non quello che indossa a fare la differenza».

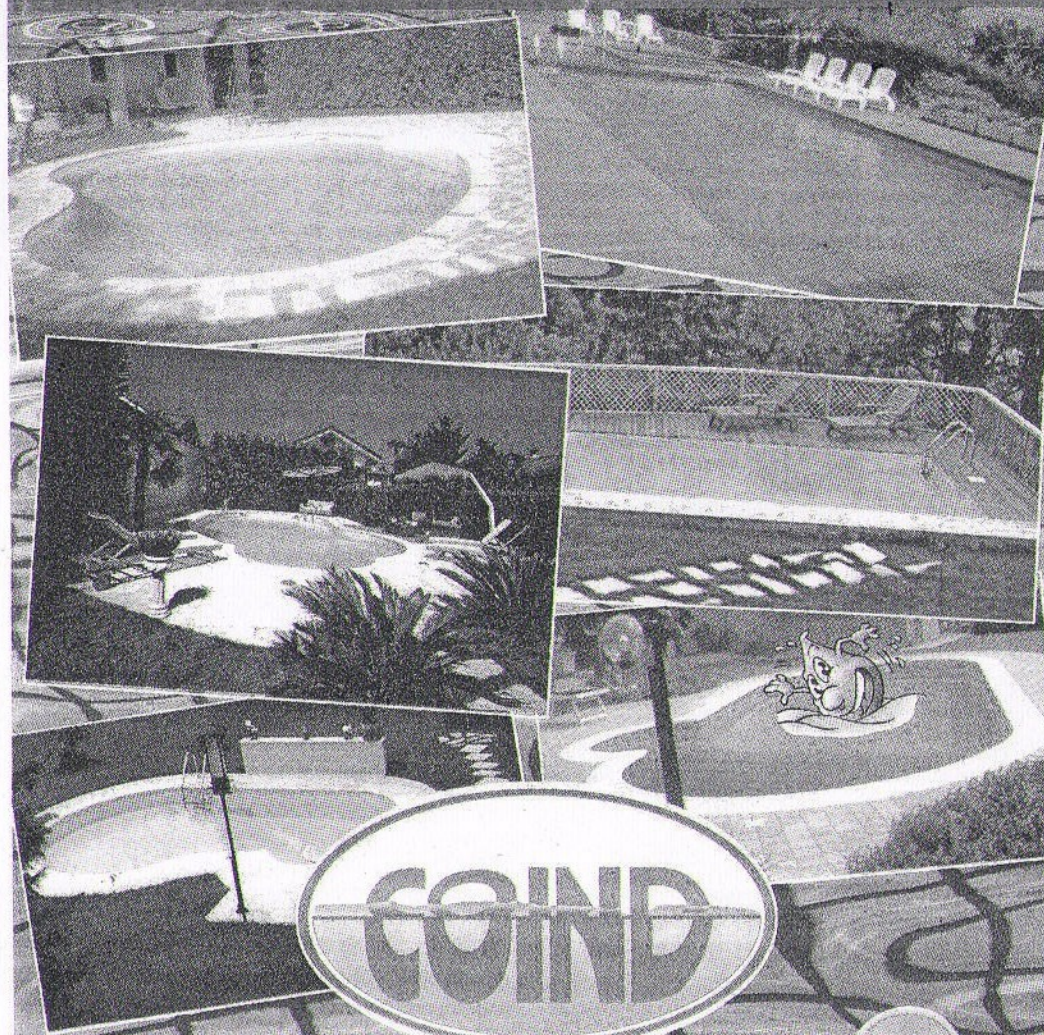
Dunque avvocatessa e magistrato sono libere di vestirsi come vogliono?

«Noi ci sentiamo libere di indossare quello che ci pare. Tranne sconfinare ovviamente nel volgare o nel pacchiano, o nell'orrendo: io sono per la libertà. Il nostro è un ambiente un po' maschile, ma anche loro alle volte non si vestono bene, con i calzini bianchi che spuntano da mocassini modello anteguerra...».

(s.mart.)

Piscine

Costruzione - Vendita - Assistenza



GARANZIA
30
 ANNI

divisione piscine
 Concessionario esclusivo

Tel. 011 9978230 - Cell. 348 6054524



**Torino Cuneo Biella Vercelli Asti
 Aosta Genova Savona Imperia**

e.mail: info@coindsrl.com www.coindpiscine.it

L'avvocato Facchini si sente conservatrice
**“In certi casi il decoro
 aiuta per la sentenza”**

«**S**ONO assolutamente d'accordo con il giudice Christillin e aggiungo che il look da udienza non è solo una questione di rispetto del decoro ma è anche un piccolo segreto che gli avvocati più esperti adottano con tutti i clienti». L'avvocato Giulia Facchini, esperta divorzista, confida che alle sue assistite suggerisce sempre cosa indossare prima di presentarsi davanti al giudice: «Se, in una causa di divorzio, difendo una moglie che ha tradito il marito, non posso certo portarla vestita scollata o in minigonna».

Quindi in Tribunale l'abito fail monaco?

«Eccome. Noi "vecchiette" del foro lo sappiamo bene e ci indigniamo quando as-



L'avvocato Giulia Facchini

“Alle mie clienti che affrontano una causa di divorzio consiglio sempre cosa indossare”

sistiamo a certi spettacoli. Quando io ho cominciato c'era chi aveva il tailleur di marca e chi il completo del grande magazzino, ma comunque tutte eravamo vestite in modo decoroso».

All'immagine oggi si bada di meno?

«Non è solo in tribunale ma ovunque. Siamo passati da una società basata sulle gerarchie a una società di pari nella quale non si distinguono più i ruoli di nessuno. Ma secondo me è destabilizzante anche per l'utente che si trova di fronte a un giudice o a un avvocato che potrebbe essere un cancelliere o un segretario e non lo si può distinguere in alcun modo».

(o.giu.)